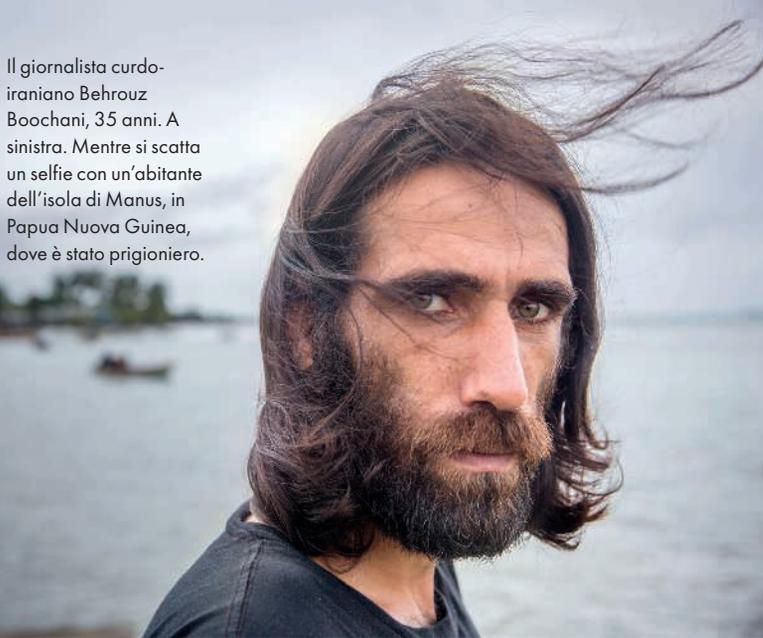




Il giornalista curdo-iraniano Behrouz Boochani, 35 anni. A sinistra. Mentre si scatta un selfie con un'abitante dell'isola di Manus, in Papua Nuova Guinea, dove è stato prigioniero.



## LETTERE DAL CARCERE Via WhatsApp

IN UN CAMPO DI PRIGIONIA DEL GOVERNO AUSTRALIANO, IN MEZZO AL PACIFICO, IL GIORNALISTA CURDO BEHROUZ BOOCHANI HA USATO IL TELEFONINO PER GIRARE UN FILM E SCRIVERE UN ROMANZO. CHE HANNO SCONVOLTO IL MONDO

### **Può la brutale sofferenza di un centro di detenzione essere raccontata in modo da arrivare al cuore con gentilezza e poesia?**

Kamali Servestani, regista, e Behrouz Boochani, giornalista, ci sono riusciti con un film, *Chauka, please tell us the time* (presentato da Amnesty International Italia al festival Human rights nights di Bologna). La storia vera è quella di Behrouz Boochani, giornalista curdo-iraniano di 35 anni, perseguitato per il suo lavoro e fuggito in Australia, dove ha chiesto lo status di rifugiato politico, che gli è stato rifiutato. Recluso nel centro di detenzione per immigrati irregolari di Manus Island in Papua Nuova Guinea nel 2013, Boochani ci è restato fino alla fine del 2017, quando il centro è stato chiuso, e ha documentato di nascosto, con il suo telefonino, la vita dei prigionieri, una rivelazione che ha scosso tutto il mondo. Nei suoi video si alternano, con ritmo ipnotico, i colori cristallini del paesaggio dell'isola e le grate del centro di detenzione, i bambini nativi che giocano vicino al mare e l'angoscia dei detenuti, isolati da tutto. La sua tragica esperienza è diventata anche un libro, originariamente

scritto in frasi sul cellulare e inviato un pezzetto per volta, via WhatsApp, a Omid Tofghian, un professore dell'Università di Sydney che l'ha tradotto in inglese e pubblicato, e che nella sua introduzione lo avvicina ai grandi classici della letteratura di prigionia, dai *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci a *Lettera dal carcere di Birmingham* di Martin Luther King. Pubblicato alla fine del 2018, il libro uscirà in Italia in ottobre per l'editore Add, con il titolo *Nessun amico se non le montagne*. Nel frattempo, ha vinto il premio Anna Politovskaja per la libertà di stampa e, paradossalmente, il Victorian Prize 2019, che è il più prestigioso riconoscimento australiano per la letteratura, con annesso premio di 100.000 dollari australiani, ma l'autore non ha comunque potuto mettere piede in Australia, a causa della rigidissima politica del Paese sull'immigrazione via mare che proibisce a qualunque profugo, per qualunque motivo, di entrare nel territorio nazionale. Boochani è rimasto in Papua Nuova Guinea, da dove ha fatto sapere alla Bbc di sentirsi allo stesso tempo felice per il riconoscimento e pieno di dolore per le sofferenze di cui è stato testimone.

**Cristina Ropa**



## **E DI LÀ C'È... ANGELINA**

L'8 giugno il Venezuela ha riaperto i due ponti al confine con la Colombia, chiusi a febbraio per bloccare gli aiuti umanitari dagli Usa. In un solo giorno 37 mila persone hanno passato la frontiera legalmente. Ad accoglierle i familiari già rifugiati in Colombia. E Angelina Jolie (nella foto), inviata dell'Onu.